

Via Lucis

IN CAMMINO CON IL RISORTO



Unità Pastorale "mons. Antonio Barosi"

CANTO: CRISTO E' RISORTO VERAMENTE

Cristo è risorto veramente, alleluia!

Gesù, il vivente, qui con noi resterà.

Cristo Gesù, Cristo Gesù è il Signore della vita.

Morte, dov'è la tua vittoria? Paura non mi puoi far più.

Se sulla croce io morirò insieme a lui,

poi insieme a lui risorgerò.

Tu mi hai donato la tua vita, io voglio donar la mia a te.

Fa che possa dire: "Cristo vive anche in me"

e quel giorno io risorgerò.

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

S. Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

L1. La vita è un cammino incessante. In questo cammino noi non siamo soli. Il Risorto ha promesso: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). La vita deve essere un cammino di continua risurrezione. Siamo qui riuniti, fratelli e sorelle, per prendere coscienza della nostra vita come itinerario pasquale con il Risorto, che illumina i nostri passi.

L2. Disse un giorno uno scriba al Maestro: "Io ti seguirò dovunque andrai" (Mt 8,19). Dovunque: sul Calvario, lungo la Via Lucis. Riscopriremo la risurrezione come fonte della pace, come energetico della gioia, come stimolo alla novità della storia. La sentiremo proclamata nel testo biblico, commentata nell'esperienza spirituale, ampliata nell'attualizzazione al nostro oggi. Che è l'"oggi" di Dio.

T. Effondi su di noi, o Padre, il tuo Spirito di luce, perché possiamo penetrare il mistero della Pasqua del tuo Unigenito, che segna il vero destino dell'uomo, che non è la fine di tutto, ma è la novità di tutto. Perché l'ultima parola è tua, o Padre, che porti noi figli dalla morte alla vita. Donaci lo Spirito del Risorto e rendici capaci di amare. Così saremo testimoni della sua Pasqua.

RITRONELLO:

Cristo vive in mezzo a noi, alleluia, alleluia!

Cristo vive in mezzo a noi, in mezzo a noi, alleluia!

1. Gesù risorge da morte

S. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

L. Dal vangelo secondo Matteo (Mt 28,1-7)

Passato il sabato, all'alba del primo della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Ma l'angelo disse alle donne: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. E' risorto, come aveva detto: venite a vedere il luogo dove era deposto".

L1. Dopo il sabato, la festa. Dopo l'attesa nel buio, la luce. Dal seno della notte esplode l'aurora; l'unica fra tante, la prima di tutte, l'alba della Pasqua, l'inizio di un giorno che non avrà mai tramonto. Inaugura l'uomo nuovo: ieri crocifisso, oggi risuscitato per vivere senza fine. Il terremoto, il candore come di neve, la luce come sul Tabor, sono segni della manifestazione di Dio. Egli tutto ribalta come la pietra del sepolcro: "Ecco io faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5). Dio è novità, è "bellezza sempre antica e sempre nuova", è giovane eterno, ci vuole giovani per sempre.

L'angelo annuncia una novità per la vita: "Non abbiate paura". Da sempre l'uomo aspettava questa notizia: la morte è morta. E' scoppiata la vita.

L2. L'uomo di oggi rischia ancora di correre verso sepolcri a imbalsamare la vita. Il piangere è più comodo che il progettare. E' urgente farsi ri-evangelizzare da questa novità portata dall'alba di questo giorno senza fine. La "nuova evangelizzazione" per gli uomini d'oggi ha come centro la Pasqua. In un mondo altamente informatizzato, rischiamo di rimanere soffocati dalle comunicazioni. Questa notizia pasquale può rimanere sommersa. Bisogna porla al centro del cuore dell'uomo. Essa dà sapore a ogni conquista.

T. Gesù risorto, il mondo ha bisogno di essere ri-evangelizzato. La nuova evangelizzazione placa il cuore frastornato da tanti messaggi. Fa' risuonare l'annuncio sempre nuovo. E rendi le donne messaggere entusiaste della radice della vita nuova: la tua Pasqua. Opera il trapianto: testa nuova, cuore nuovo, vita nuova. Fa' che pensiamo come pensi tu, fa' che amiamo come ami tu, fa' che progettiamo come progetti tu, fa' che serviamo come servi tu.

2. I discepoli trovano il sepolcro vuoto

S. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

L. Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 20,1-9)

Uscì Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

L1. Quanta concitazione attorno a una tomba. Maria di Màgdala, vista la pietra ribaltata, corre in città. Pietro e Giovanni accorrono al sepolcro dove era stato deposto il corpo in fretta, per l'imminente festa del Parasceve (Gv 19,42). Uno spettacolo inusuale in un sepolcro fresco: bende per terra e sudario in un luogo a parte. Le persone si agitano attorno alla tomba e cercano di capire. Il nuovo incute timore. Giovanni comincia a credere all'onnipotenza di Dio. Dio può, Dio vuole, Dio fa. Può, perché onnipotente. Vuole, perché Padre. Fa, perché fedele.

L2. L'uomo d'oggi è angosciato dalla morte e perciò la rimuove: ma la scienza, la tecnica e il progresso spostano solo i paletti, e la morte resta immortale. Il sepolcro ingoia le speranze dell'uomo, anche dopo che egli è approdato sulla luna. Infelice sarebbe la storia se quella tomba di Gerusalemme avesse continuato a trattenere il Giusto sepolto; sarebbe stata la vittoria del male e non del bene, della tenebra e non della luce, del nulla e non dell'essere. E invece questo segno conficcato in un tempo e in un luogo ben precisi ha dato nuovo corso tutta la storia, ha ridato speranza agli innocenti che soffrono, agli oppressi sepolti nei sotterranei del tempo. Se l'uomo smarrisce questa chiave di casa, imbocca il sentiero dell'assurdo.

T. Solo tu, Gesù risorto, ci riporti alla gioia della vita. Solo tu ci fai vedere una tomba svuotatasi dall'interno. Facci convinti della nostra potenza impotente davanti alla morte quando è senza di Te. Facci fidare totalmente della onnipotenza dell'amore, che vince la morte.

3. Il Risorto si manifesta alla Maddalena

S. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

L. Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 20,11-18)

Maria di Màgdala stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto ed io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Essa, allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: "Rabbuni!", che significa: Maestro!

L1. Giovanni e Pietro, tornati a Gerusalemme, attendono qualcosa di nuovo. Maria di Màgdala invece resta lì: attraverso il velo delle lacrime, osserva la tomba. Agli angeli che la interrogano espone il motivo del suo pianto: "Lo hanno portato via". E' come paralizzata dal dolore. Gesù ancora in incognito la chiama per nome: "Maria". Il cuore della Maddalena si infiamma, il volto si illumina di gioia, lo spirito si accende: è lui che ha pronunciato il suo nome con quell'accento unico, con quella carica tutta sua. Maria, chiamata per nome, risponde con l'altro nome carico di affetto e di rispetto immenso: "Maestro".

L2. Il mondo d'oggi ha ancora tanto da imparare. La donna, non ritenuta adatta a sentire la Scrittura, impedita giuridicamente a testimoniare, viene scelta come prima testimone della resurrezione. La storia comincia a girare in un altro senso. Il Risorto affida a un donna un compito: annunciare agli annunciatori la bella notizia, gridare che la vita è viva; la strada sbarrata da secoli a più di metà del genere umano, le donne, viene finalmente aperta. Con la ricchezza della sua femminilità, la donna diventa nella Chiesa la depositaria della gioia e della vita. E' la nuova Eva per la nuova èra del Duemila.

T. Gesù risorto, tu mi chiami perché mi ami. Nel mio spazio quotidiano posso riconoscerti come ti riconobbe la Maddalena. Tu mi dici: "Va' e annuncia ai miei fratelli". Aiutami ad andare per le strade del mondo, nella mia famiglia, nella scuola, nell'ufficio, nella fabbrica, nei tanti ambiti del tempo libero, per assolvere alla grande consegna che è l'annuncio della vita.

4. Il Risorto sulla strada di Emmaus

S. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

L. Dal vangelo secondo Luca (Lc 24,13-19.25-27)

In quello stesso giorno due discepoli erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

L1. "Io sono la strada" aveva detto Gesù. Egli incrocia i viottoli oscuri dell'umanità lacerata dentro e sfilacciata fuori. L'emblema di questo incrocio tra i passi luminosi di Cristo e quelli vacillanti dell'uomo l'abbiamo sulla strada che va verso Emmaus, nel mattino del giorno della risurrezione. Il risorto, strada di Dio verso l'uomo, comincia a diventare la strada dell'uomo verso Dio. Era il giorno della luce, e i discepoli rimanevano ciechi. Era il giorno della gioia, e i discepoli rimanevano tristi. Era il giorno della Pasqua, e i discepoli rimanevano come morti. Dio tallona l'uomo sulle sue strade perché l'uomo è la sua premura. Gesù è Dio in incognito a Emmaus, e diventa nostro compagno di viaggio. Non rompe i vetri delle nostre finestre, ma bussava, attende, entra, ascolta, interroga. Poi, con paziente pedagogia, spiega, cioè, si spiega.

L2. Gli uomini del nostro tempo carichi di mezzi e di agi sono schiacciati da pesi di tristezza. Tuttavia c'è una grande differenza tra il motivo della tristezza dei due di Emmaus e quello di noi, suoi discepoli di oggi. I due erano tristi perché egli era morto; noi rimaniamo tristi, pur sapendolo vivo. Rimaniamo come paralizzati davanti a tutti gli avvenimenti. Non abbiamo fatto centro sull'essenziale. Dio ci insegue sulle nostre strade, ci prende, ci riprende, ci sorprende, ci comprende, e noi manchiamo di fiducia in lui.

T. Resta con noi, Gesù risorto: si fa sera. Ti daremo una casa. Ti daremo un piatto. Ti daremo calore. Ti daremo amore. Resta con noi, Signore: la sera del dubbio e dell'ansia preme sul cuore di ogni uomo. Resta con noi, Signore: e noi saremo in compagnia con te, e questo ci basta. Resta con noi, Signore, perché si fa sera. E facci testimoni della tua Pasqua.

5. Lo riconobbero allo spezzare del pane

S. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

L. Dal vangelo secondo Luca (Lc 24,28-35)

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma i due discepoli insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?".

L1. Il Signore entra nella locanda. Su pressante invito dei due, si mette a tavola per la prima volta dopo la risurrezione. E' la prima cena del Gesù celeste, è l'assaggio dell'eterna cena del Regno. Il destino dell'uomo è la cena, cioè la comunione con Dio e con i figli di Dio. I due discepoli, preparati dal Maestro lungo la strada mediante la lettura della Scrittura, aprono gli occhi nella frazione del pane. La fede completa l'apertura del cuore. E' lui, il Signore. Emmaus è un lento processo di riconoscimento. C'è la guida del Maestro verso il nucleo della Parola. E poi c'è il gesto del Maestro, nell'attuazione della grande Parola: la Cena.

L2. L'uomo moderno ha moltiplicato il reticolato delle comunicazioni, ma non ha aperto le porte del cuore. E' necessario andare a scuola Emmaus. Tutte le volte che apriamo le porte del cuore per il diverso, per lo sconosciuto, per l'"estraneo", troviamo aperte le porte del cuore di Dio, il Trascendente. I due di Emmaus, compiendo un gesto di amore, si preparano all'esperienza suprema dell'amore: la Cena. Si dispongono alla conoscenza dell'amore: il riconoscimento. Se gli uomini d'oggi ricominceranno ad amare i piccoli, i poveri, i lontani, gli oppressi, solo allora tutti coloro che ancora non hanno riconosciuto Cristo vedranno l'amore, cioè sperimenteranno il Risorto, il Dio "in agguato" su tutte le strade.

T. Gesù risorto: nell'ultima tua Cena di uomo terrestre, hai indicato nella lavanda dei piedi l'unico modo di partecipare all'Eucarestia. Nella prima Cena di te, come uomo celeste, hai voluto riporre nell'ospitalità del diverso la condizione per la comunione con te. Signore della gloria, aiutaci a rendere credibili le nostre celebrazioni, lavando i piedi stanchi degli ultimi, accogliendo nel cuore e nelle case "poveri, storpi, zoppi, ciechi", i bisognosi di oggi, che non hanno altro segno di riconoscimento se non quello di essere la tua immagine viva.

6. Il Risorto si mostra vivo ai discepoli

S. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

L. Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,36-43)

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Stupiti e spaventati, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho". Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

L1. Il risorto è il maestro paziente sulla strada di Emmaus, come nel cenacolo. Ecco un tratto della sua pedagogia pasquale: con la parola e con i gesti, guida i suoi alla convinzione della verità della risurrezione. Li porta dal terrore iniziale alla gioia incontenibile. "Toccatemi, verificatemi" (Lc 24,39). Il verbo che adopera connota l'esperienza tattile. Il Risorto non è un'ombra. La risurrezione non è una favola. La Pasqua non è un mito. Il Risorto è vivo. Il Risorto è vero. E' il segno vero del Dio vivo. E' la sua potenza d'amore. Il Risorto è il segno per l'uomo: la sua vittoria sulla morte, sempre sognata e mai raggiunta, Il bello della vita che vive, qui diventa vero.

L2. L'uomo di oggi attende di incontrare i testimoni del Risorto, esperti dei segni. Il mondo deve poter toccare le cicatrici d'amore della Chiesa del Risorto. Pedagogia è tessitura di pazienza. E' capacità di intelligenza. E' perizia di esperienza. A noi occorre la familiarità con il Risorto, maturata nella preghiera, nell'ascolto della Parola e nella partecipazione all'Eucaristia. Occorre altresì sintonia con il mondo di oggi: con le sue povertà e perplessità, le sue angosce e le sue speranze e con le sue scommesse in futuro.

T. Gesù risorto, noi ti ammiriamo per la tua pazienza nella passione: il silenzio. Noi ti ammiriamo per la tua pazienza nella risurrezione: la pedagogia. A noi, che come uomini del nostro tempo vogliamo tutto e subito, dona la capacità di un amore che sa aspettare, vegliando in preghiera. Tu sei vivo e non sei un fantasma. Donaci di trattarti come il Vivente. E liberaci dai fantasmi che di te costruiamo. Rendici atti a presentarci come tuoi segni. Il mondo li aspetta per poter credere.

7. Il Risorto dà il potere di rimettere i peccati

S. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

L. Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-23)

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".

L1. Lo Spirito Santo: ecco il primo dono pasquale che il Risorto, ormai costituito Signore, invia. Il Padre e l'Unigenito risuscitato offrono il loro massimo dono. E' il loro vincolo eterno d'amore. E' il loro "bacio infinito". E' la loro gioia reciproca. E' la loro festa, senza ombre. Lo Spirito è simboleggiato con l'alito, che è il soffio di vita che parte dal profondo del petto. Proprio come lo Spirito, che sgorga dal profondo della vita del Padre e del Figlio. Perciò il Risorto comunica qui la pace, lo shalom: la remissione dei peccati. Lo Spirito è l'armonia perfetta fra il Padre e il Figlio. "Tanto il Padre ha amato il mondo da donare suo Figlio" (Gv 3,16). Tanto il Padre e il Figlio risorto hanno amato il mondo da donare il loro Spirito. Qui si tocca il fondo dell'amore, che dona e perdona.

L2. L'uomo di oggi ha bisogno di vita. Tutto il Mondo ha bisogno, perciò, dello Spirito. Vita e pace del Padre e del Figlio. Noi, pur avendo moltiplicato tanti mezzi di vita, abbiamo spento la gioia della vita. Abbiamo spento tante vite in germe. Abbiamo spento il senso della vita. Noi, pur avendo moltiplicato gli strumenti della comunicazione, ci troviamo nell'anonimato freddo e nella incomunicabilità angosciante. Benché abbiamo aumentato il reddito complessivo, i due terzi del mondo sono in piena indigenza. La fame di avere del Nord del mondo causa la fame dei beni del Sud del mondo. E' possibile risorgere. La Chiesa del Risorto ha il potere di rimettere i nostri peccati, di chiusura e di egoismo.

T. Vieni o Spirito Santo. Tu, primo dono di Gesù risorto, sii l'entusiasmo del Padre e del Figlio in noi, che nuotiamo nella noia e nel buio. Tu, armonia del Padre e del Figlio, spingici verso la giustizia e la pace: sbloccaci dalle nostre capsule di morte. Tu, vita eterna del Padre e del Figlio, soffia su queste ossa inaridite e fatti passare dal peccato alla grazia. Tu, giovinezza del Padre e del Figlio, rendici giovani perenni, rendici uomini entusiasti, rendici esperti della Pasqua.

8. Il Risorto conferma la fede di Tommaso

S. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

L. Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 24-29)

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!". Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!".

L1. Tommaso, l'incredulo, viene condotto per mano a toccare le piaghe di un morto risuscitato. Tocca, si prostra ed esclama: "Mio Signore e mio Dio!". Quelle cicatrici sono le credenziali di Dio, sono la firma di Dio sull'operato di Gesù di Nazaret. Sono la garanzia delle sue dichiarazioni, con al centro la sua autoaffermazione: "Io sono la verità. Io sono la vita. Io e il Padre siamo una cosa sola" (Gv 14,6; 10,30). Qui il mondo tocca il segno vero del Dio vivo. Tommaso fece la sua esperienza a nome di noi tutti. Fu invitato a toccare le piaghe per noi tutti. E questo lo fece guarire dalle sue piaghe personali di incredulo. Attraverso questa esperienza, anche noi guariamo dalle nostre piaghe. E rifiorisce la fede.

L2. L'uomo moderno, abituato ad accettare dopo aver accertato, ha bisogno dell'esperienza di Tommaso. Anche gli uomini d'oggi il Risorto dice: toccatemi nella Chiesa, toccatemi nei santi. A noi credenti viene affidato il compito di moltiplicare segni di risurrezione, attraverso l'impegno di una cultura di vita. Esperti della vita che cresce, in nome del Signore che ha vinto la morte, noi promuoviamo la vita in tutta la sua fioritura. La Chiesa dei credenti si fa soprattutto credibile nei cenacoli di oggi. Se presenta piaghe da toccare, se presenta martiri e servitori sarà certamente credibile.

T. O Gesù risorto, ti diciamo ogni giorno nella fede, "Signore mio e Dio mio". La fede non è il meriggio della visione. La fede non è facile, ma rende felici. La fede è fidarsi di Te nelle tenebre. La fede è affidarsi a Te nelle prove. Signore della vita, aumenta la nostra fede. Donaci la fede, che è radice della tua Pasqua. Donaci la fiducia che è il fiore di questa Pasqua. Donaci la fedeltà che è il frutto di questa Pasqua.

9. Il Risorto al lago di Tiberiade

S. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

L. Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 21,1-9.13)

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: quando era già l'alba si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Egli disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". Gesù disse: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "E' il Signore!".

L1. Gesù chiede di mangiare. Eppure non ne ha bisogno; il suo corpo è glorioso. Fa questa richiesta per condividere ancora, con gli uomini, le loro necessità, per partecipare alla loro mensa quotidiana. Come quando, al pozzo di Sicar, chiedeva l'acqua a una donna di Samaria. Dio che chiede: è un Dio inedito. Chiede all'uomo per introdursi nel mondo dell'uomo e rispondere ai suoi bisogni più profondi con la sua potenza d'amore. Domanda, per stimolare i suoi a gettare le reti, prima ostinatamente vuote e ora prodigiosamente piene. Poi li invita a una mensa lieta. Senza di lui, la tavola sarebbe stata misera e triste.

L2. Alla porta del mondo d'oggi Gesù bussa. Vuole entrare. E' un mondo affaticato e disperato, pieno di luci e privo della luce; pieno di successi effimeri e godibili solo da pochi; mentre il cuore resta vuoto, come la rete. Per di più c'è miseria ed oppressione, c'è disumanizzazione, c'è il futuro sbarrato. E lo stomaco resta vuoto come la rete. Così l'uomo sperimenta il vuoto del cuore e delle forze. Assenza del divino: assenza dell'umano. Gesù risorto si avvicina e chiede. Quando Dio ama, allora dona. Quando Dio predilige, allora chiede. Chiede di rilanciare la speranza e l'amore. Che si costruiscono con l'esercizio della carità.

T. Gesù risorto, rendici docili per rigiocare la speranza, dopo i nostri fallimenti. Tu, il Risorto, siediti a mensa con noi. Nei giorni pasquali della tua convivenza non ti sei mostrato il Dio vittorioso tra fulgori e con tuoni, ma il Dio semplice dell'ordinario. Facci testimoni della tua Pasqua, nel quotidiano, con le sue monotonie, dove tu ci aspetti da sempre, sulle rive dei nostri travagli. Siedi alle nostre mense di uomini sazi, ma vuoti. Siedi alle mense degli uomini poveri, che hanno ancora speranza. E il mondo che tu ami sarà nuovo, modellato sulla tua Pasqua.

10. Il Risorto conferisce il primato a Pietro

S. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

L. Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 21,15-17)

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo: "Simone di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci le mie pecore". Gli disse per la terza volta: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: "Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore".

L1. Gesù risorto incontra Pietro a cuore a cuore, con lo sfondo sonoro dello sciabordio del suo lago. Dopo ogni grande incontro, c'è una grande consegna. Gli sollecita la triplice dichiarazione di amore: "Mi ami tu, Simone, più di costoro?". Tre volte, qualche giorno prima, lo aveva rinnegato. Tre volte ora, doveva riparare al tradimento d'amore con una rinnovata dichiarazione d'amore. "Tu lo sai, tu sai tutto, sai che io ti amo". E dopo ogni attestazione del cuore, il conferimento di quei poteri, che sono il servizio dell'amore: "Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore". Amare Gesù, al di sopra di tutto, non è un idillio: è un impegno per quanto Gesù ha di più caro. L'ha pagato con il suo sangue.

L2. Gli uomini del nostro tempo, particolarmente percorso da marosi e tempeste, hanno bisogno più che mai di un punto di riferimento stabile e sicuro. Abbiamo bisogno della certezza che Cristo pasce i suoi agnelli e le sue pecore attraverso Pietro. Pascere è alimentare. Pascere è illuminare. Pascere è confortare. Pascere è liberare. Pascere è far sviluppare. Pietro è un dono pasquale. E' uno di noi, un nostro fratello, fatto pastore non per la sua umanità, fragile come quella di tutti, ma per la parola di Gesù che lo sostiene. Svolge il ruolo di guida, nel nome di Gesù, su noi, il gregge del suo pascolo.

T. Noi ti ringraziamo, Gesù Risorto, per il Pietro di oggi, il nostro Papa. Che vive il suo servizio apostolico con tanta generosità e calore, nel sacrificio di questi tempi così belli, ma così duri. Ogni giorno tu interPELLI anche noi: "Mi ami tu più di costoro?". A noi, con Pietro e sotto Pietro, affidi una porzione del tuo gregge. E noi ci affidiamo a te. Persuadici, Maestro e datore di vita, che solo se amiamo pasceremo il tuo gregge; e solo con il nostro sacrificio, lo nutriremo della tua verità e della tua pace.

11. Il Risorto affida la missione universale

S. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

L. Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 28,16-20)

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinatosi, disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

L1. Il Risorto è il Signore della storia. Il potere che il Padre gli dà lo trasmette ai suoi. Sul monte di Galilea inaugura la nuova storia. Come sul monte delle beatitudini. Egli ha indicato il nuovo codice genetico del discepolato, oggi, sul monte di Galilea: uomini di carne, investiti dallo Spirito, ricevono la consegna di trasformare il mondo. Battezzare è divinizzare l'uomo, creatura fragile. Ammaestrare è fare luce sulla nuova destinazione del mondo.

Far discepoli tutte le genti è inserirle nella comunità pasquale, la Chiesa, senza distinzione di razza e di cultura. Questa comunità è casa e segno dell'amore trinitario. Casa a cui tutti sono chiamati. Compito immane, quello dell'invio, della missione: dedizione totale all'annuncio. A Pasqua, il dinamismo non finisce, ma comincia. Il campo del lavoro, la sua vigna, è il mondo intero, fino alla fine dei secoli.

L2. L'uomo di oggi vive nell'immenso campo del mondo. Un mondo che si fa più complesso con le sue esigenze e i suoi drammi, con i suoi rischi di annullamento nucleare, con le sue angosce di violenza e di non-senso. Ma come andare nel mondo? Come annunciare? Come trasformare senza forzare? Come essere fedeli al Dio della storia e alla storia di Dio? Il risorto è con noi, sino alla fine del mondo. Da lui dobbiamo lasciarci guidare e sostenere se vogliamo realizzare la missione che ci ha affidato.

T. Gesù risorto, giunge confortante la tua promessa: "Io sono con voi tutti i giorni". Da soli, non siamo capaci di portare il minimo peso con perseveranza. Tanto meno di reggere sulle nostre povere spalle il peso del mondo. Noi siamo la debolezza, Tu sei la forza. Noi siamo l'incostanza,

Tu sei la perseveranza. Noi siamo la paura, Tu sei il coraggio. Noi siamo la tristezza, Tu sei la gioia. Noi siamo la notte, Tu sei la luce. Noi siamo la stasi, tu sei la Pasqua.

12. Il Risorto sale al cielo

S. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

L. Dagli Atti degli Apostoli (At 1,6-11)

Gesù disse agli apostoli: "Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra". Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. Due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui lo avete visto andare in cielo".

L1. Il Risorto ha vinto la morte. E' entrato nella sfera della vita senza fine. Anche il suo corpo è segnato dalla gloria. Nei quaranta giorni pasquali si fa vedere, toccare, abbracciare; conversa, mangia e cammina con i suoi; fa' a loro l'ultima suprema promessa: "Avrete forza dallo Spirito Santo" per dare compimento alla missione universale. Entrando nella sfera della vita senza fine, il Risorto si sottrae alla vista normale della fragilità del nostro occhio. Ma il Risorto resta con gli uomini, come ha promesso: "Sarò con voi tutti i giorni". Gesù condivide con il Padre la signoria universale. Ora siede alla sua destra. Così la natura dell'uomo entra nella sfera di Dio. Nessun materialista potrà mai glorificare tanto la materia quanto essa è glorificata nel mistero dell'ascensione del Risorto.

L2. L'uomo di oggi non guarda il cielo, gli basta la terra. Così, almeno, crede. Ma il cielo è il modo di essere del Dio invisibile. I santi lo sperimentano come figli-eredi. L'uomo di oggi, fasciato di materialismo per il primato dell'avere, del piacere e del potere, non affina l'occhio alle realtà invisibili. Soffre di miopia grave, se non di cecità assoluta. L'uomo d'oggi teme che guardare il cielo sia dimenticare la terra. E invece, il cielo sarà l'esperienza finale di chi sulla terra avrà dato da mangiare agli affamati, di chi avrà dato conforto ai disperati. Solo chi avrà reso la storia anticamera di cielo per i poveri e gli affamati figli di Dio potrà essere introdotto nel cielo della Pasqua eterna.

T. Gesù risorto, sei andato a prepararci un posto. Il posto dell'uomo-figlio è alla destra del Dio Padre e Madre. Il biglietto ce l'hai acquistato. Non dobbiamo stracciarlo. Fa' che i nostri occhi siano fissi là dove è l'eterna gioia. Guardando alla Pasqua piena, noi ci impegneremo a realizzare sulla terra la Pasqua per ogni uomo e per tutto l'uomo. La pasqua di oggi, che libera l'uomo, è profezia gioiosa della beatitudine senza fine.

13. Con Maria, in attesa dello Spirito

S. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

L. Dagli Atti degli Apostoli (At 1,12-14)

Allora gli Apostoli ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simeone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù, e con i fratelli di lui.

L1. In attesa dello Spirito. Discesi dal monte, entrano in preghiera. Il Risorto, non più visibile con gli occhi della carne, è raggiungibile solo con quelli della fede. La comunità pasquale implora lo Spirito. Ora egli è atteso nella pienezza dei suoi doni. Suggellerà la nascita della Chiesa, l'inizio del suo cammino come missionaria del Risorto. Da allora e per sempre la comunità pasquale è radunata nel nome del Risorto, con Lui in mezzo, per implorare dal Padre lo Spirito Santo d'amore, che rinnova la faccia della terra. Ed è Pentecoste perenne. La preghiera pasquale è segnata dalla presenza di Maria, la Madre di Gesù; già è presente a Cana, ove il primo gruppo comincia a credere ai segni; presente sul Calvario, ove la Chiesa è in gestazione; ora presente nel Cenacolo, ove nasce la Chiesa. Maria, l'esperta del mistero pasquale: morte e vita, croce e risurrezione.

L2. L'uomo di oggi, distratto dai consumi e allettato a percorrere sentieri di morte, si va dimenticando di Dio. Ma una luce risplende in questa svolta epocale: è la Chiesa voluta da Cristo per salvare chi cerca la salvezza. E' la Chiesa, radunata in preghiera con perseveranza concorde. E' la Chiesa, giovane di venti secoli che parla a chi è giovane di anni e di spirito. Il mondo, con le sue logiche contrarie alle beatitudini, allontana l'uomo da Dio. La Chiesa, che è trasparenza di Cristo, lo riavvicina a Dio. Il cammino del Cenacolo porta alla cultura della vita.

T. Gesù risorto dalla morte, sempre presente nella tua comunità pasquale, effondi su di noi, per intercessione di Maria, ancor oggi, qui, lo Spirito Santo tuo e del Padre tuo diletto: lo Spirito della vita, lo Spirito della gioia, lo Spirito della pace, lo Spirito della forza, lo Spirito dell'amore, lo Spirito della Pasqua.

14. Il Risorto manda lo Spirito promesso

S. Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

L. Dagli Atti degli Apostoli (At 2,1-6)

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro come lingue di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

L1. Pentecoste, patto mantenuto. Il Risorto adempie la sua promessa solenne: "Il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome" (Gv14,26). Dio è fedele. Mantiene i suoi appuntamenti. Egli disse: il Figlio dell'uomo darà la sua "vita come prezzo per molti" (Mt 20,28). E la sua Parola fu storia: venerdì santo. Egli disse: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere... Egli parlava del tempio del suo corpo" (Gv 2,19.21). E la sua parola fu la vittoria sulla morte. Egli disse: "Avrete la forza dello Spirito Santo, che scenderà su di voi" (At 1,8). E a compimento delle sette settimane pasquali la sua parola fu Pentecoste: forza dello Spirito, natale della Chiesa. L'umanità nuova in cammino.

L2. L'uomo di oggi deve ricordare che il vero peccato è essere insensibili allo Spirito Santo. Che è come dire: essere chiusi all'amore. Lo Spirito vince i pessimismi sul futuro. Dio è ottimista sull'uomo. Lo Spirito opera la salvezza: il bene che si compie, l'amore che trionfa, il grano che biondeggia. La Pentecoste unisce l'umanità intera. Credere nello Spirito Santo, per l'io scettico e stanco, è non solo credere in Dio e nel suo amore, ma anche credere che Dio crede in me, che Dio si fida di me, che Dio si aspetta molto da me. Devo farmi portare dallo Spirito che è già all'opera nella storia. E allora la vita potrà veramente essere un convitto d'amore e di pace. "Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22).

T. O Spirito Santo, che congiungi ineffabilmente il Padre e il Figlio; sei tu che unisci noi a Gesù Risorto, respiro della nostra vita; sei tu che unisci noi alla Chiesa, di cui tu sei l'anima, e noi le membra. Come Sant'Agostino, ognuno di noi ti supplica: Respira in me, Spirito Santo, perché io pensi ciò che è santo. Spingimi tu, Spirito Santo, perché io faccia ciò che è santo. Attirami tu, Spirito Santo, perché io ami ciò che è santo. Fortificami tu, Spirito Santo, perché io mai perda ciò che è santo".

S. Fratelli e sorelle, il Battesimo è la Pasqua del Risorto partecipata all'uomo. Concludiamo il nostro itinerario rinnovando le promesse battesimali, grati al Padre, che continua a chiamarci dalle tenebre alla luce del suo Regno.

S. Fratelli, se volete seguire il Risorto nelle strade del mondo: rinunciate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio?

T. Rinuncio.

S. Rinunciate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?

T. Rinuncio.

S. Rinunciate a Satana e a tutte le sue opere?

T. Rinuncio.

S. Credete in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

T. Credo.

S. Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

T. Credo.

S. Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

T. Credo.

S. Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha liberati dal peccato e ci ha fatti rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la sua grazia in Cristo Gesù, risorto dalla morte, per la vita eterna. **T. Amen.**

S. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di noi e con noi rimanga sempre. **T. Amen.**

S. Andiamo e testimoniamo a tutti la gioia del Signore risorto e la speranza della vita nuova. Alleluia, alleluia!

T. Rendiamo grazie a Dio. Alleluia, alleluia!

CANTO: LA CANZONE DELLA SPERANZA

Canto di pace di serenità, di chi ha fiducia nella sua bontà,
per la promessa che non morirà crediamo in Cristo vivo
che cammina ogni momento accanto a noi
e che perdona chi vive col cuore in umiltà.

Canto di gioia di felicità, di chi ha scoperto nella sua bontà
una sorgente che non morirà, sorgente di speranza
nel mistero della vita, vivo in Lui:

e non è più la fantasia che ci porta a sognare, che ci porta a sperare
nella vita del cielo, dono per l'eternità.

Vieni a cantare la gioia di credere, vieni a scoprire che la Resurrezione è la speranza che ci rende liberi, è la certezza di chi non muore mai.

